

La Regione ha disposto un ulteriore ampliamento dell'impianto di Columbra per scongiurare una nuova emergenza

Crotone, la discarica potrà ospitare altre 7 mila tonnellate di rifiuti

Il sito gestito da Sovreco accoglie gli scarti delle strutture calabresi

Antonio Morello

CROTONE

Il pericolo sarebbe stato quello di ritrovarsi a stretto giro di posta, con i rifiuti per strada in tutta la Calabria. Per questo, la Regione ha disposto un nuovo ampliamento - seppur minimo questa volta - della discarica di Crotone.

La Sovreco, società del Gruppo Vrenna che gestisce l'impianto di Columbra nella periferia del capoluogo pitagorico, è stata infatti autorizzata a conferire nel proprio si-

to gli scarti della lavorazione degli impianti calabresi, per altre 7 mila tonnellate. Volumi aggiuntivi che si otterranno dall'assemblamento dei rifiuti urbani non pericolosi che vengono abbancati nella discarica. È quanto deciso l'8 aprile scorso nella conferenza dei servizi che ha dato il via libera al provvedimento autorizzatorio unico per la sopraelevazione - già completata - del settore meridionale dell'impianto.

Il sopralzo per 120 mila tonnellate concesso il 7 settembre 2019 dall'ex presidente della giunta regionale, Mario Oliverio, per smaltire fino al 30 giugno gli scarti della lavorazione dei rifiuti provenienti dagli impianti di trattamento pub-



Decisione La discarica di Sovreco alla periferia di Crotone

blici calabresi è prossimo alla saturazione. In seguito a quella decisione, la Sovreco aveva avviato l'iter per completare l'ampliamento dell'impianto sotto il profilo amministrativo. Il 12 dicembre, poi, l'azienda aveva presentato agli uffici della Cittadella di Catanzaro l'istanza per dare inizio al procedimento di Autorizzazione integrata ambientale e di Valutazione di impatto ambientale del progetto.

A marzo, invece, l'Autorità di bacino aveva espresso una serie di dubbi - poi sanati dalla società - sulla sopraelevazione della discarica, in quanto dagli elaborati tecnici non era emerso «un quadro chiaro ed esaustivo in merito ai caratteri geologici ed idrogeologici del sito

di intervento». Ma durante la conferenza dei servizi era venuto alla luce che quanto era stato messo nero su bianco nel provvedimento di Oliverio, poco o nulla era stato portato a compimento. Su tutti, era emerso che gli Ambiti territoriali ottimali - organismi chiamati a gestire in futuro il ciclo integrato dei rifiuti su scala provinciale - non hanno presentato i Piani d'ambito. Allo stesso modo, non sono state avviate le procedure per realizzare sia le discariche, sia gli impianti di trattamento da mettere a servizio di ogni Ato. Non solo.

L'idea di compensazione, secondo la quale i comuni del Crotonese avrebbero dovuto conferire negli altri siti calabresi la stessa quantità

di rifiuti che finora sono stati smaltiti nella discarica di Columbra, non ha ancora trovato attuazione. E come potrebbe, considerato lo stato delle infrastrutture di smaltimento in tutta la Calabria.

Da qui la scelta della Regione di guadagnare un po' di tempo ricorrendo ancora una volta alla disponibilità dell'impianto della Sovreco. Una scelta, quella del sito crotonese, utilizzato a quanto pare ancora una volta per "mettere una toppa" di fronte al rischio concreto di una nuova emergenza, che si va ad affiancare alla recente, e contestata, riapertura della discarica di San Giovanni in Fiore decisa dalla Cittadella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA